



Mario Botta

“Quando il Direttore Giorgio Busetto venne a Lugano per parlarmi del progetto di ristrutturazione e ampliamento della Querini Stampalia, d’un tratto mi riapparvero gli anni della mia formazione veneziana. Erano spazi amici con cui avevo condiviso molte speranze negli studi. La proposta mi risuonò subito come un obbligo morale, un modo di saldare almeno in parte un debito di riconoscenza”

- Mario Botta

Il progetto ha inizio nel 1994 dall’acquisizione di immobili adiacenti, per concludersi nel 2013. Ma le premesse vanno cercate durante gli anni universitari di Mario Botta a Venezia. Dei suoi relatori allo IUAV nel ’69 uno, Scarpa, era l’autore del riordino del piano terra del palazzo e del giardino della Querini; l’altro, Mazzariol, era il Direttore che glielo aveva affidato dieci anni prima.

Botta si propone un’operazione di ‘ricucitura urbana’, come lui la definisce, che non si impone, ma si inserisce nel contesto del palazzo e della città, con le loro stratificazioni e i loro frammenti: un equilibrio fra

antico e nuovo in perenne evoluzione come la Querini. L’ingresso alla Fondazione dal Ponte Scarpa diventa quello delle occasioni solenni. Quello ordinario ora è da Campo Santa Maria Formosa, su cui si affacciano i nuovo innesti.

Botta recupera il ponte seicentesco, riattualizzandolo con una pedana per l’accoglienza e la sosta.

Concentra a piano terra i servizi: portineria, biglietteria, guardaroba, bookshop, caffetteria.

Inserisce un’altra scala, funzionale e scenografica, e le affianca due ascensori. Fa spazio a un auditorium da centotrentadue posti.

Organizza gli ambienti intorno a una corte, fulcro dell’intero complesso. L’architetto la copre con un velario che intercetta la luce e la fa vibrare nello spazio come sulla superficie dell’acqua di un canale.